

CITTÀ DI OMEGNA

# Progetto ColorOmegna

Linee Guida Riqualificazione Facciate Condomini



gennaio '21

UN PROGETTO DI:



DANIELE  
POLI

PROJECT  
DESIGN  
LAB

CON IL PATROCINIO DI:



Città di  
*Omegna*

## PREMESSA

Tutto ciò che ci circonda ha un colore.

Il colore è parte integrante della nostra vita e ne siamo influenzati psicologicamente e fisiologicamente anche nella quotidianità.

Il colore non è solo un elemento "decorativo" (concezione quest'ultima che si è andata invece affermando nel corso della "storia cromatica" più recente del nostro Paese) ma è in grado di dare forma alle cose e agli ambienti in cui ci troviamo. Possiamo dire che i colori contribuiscono non solo a creare l'atmosfera più adatta ma influenzano anche la nostra percezione del contesto in cui ci troviamo.

La percezione del colore, infatti, investe i nostri cinque sensi, coordinati da un sesto senso: quello psicologico. Il colore, quindi, non è solo decorazione ma è un elemento che permette, se correttamente utilizzato, di creare un habitat più armonioso e funzionale al benessere delle persone.

Il presente Progetto intende estendere questi concetti, solitamente riferiti agli ambienti interni (casa, ufficio, spazio pubblico), ad un ambito più vasto, che è quello del rapporto tra il costruito e l'ambiente circostante.

L'uomo vive i luoghi, cammina tra le strade, lavora, chiacchiera in uno spazio antropizzato, in cui non solo i volumi del costruito impattano sulla percezione e ne definiscono inconsciamente lo stato di più o meno benessere ma anche i colori, insieme ai volumi, contribuiscono a creare un ambiente più o meno appagante da un punto di vista visivo e fisico.

Quindi, siamo pienamente convinti di quanto le esigenze funzionali ed estetiche, determinate anche dalla scelta dei colori, consentano di ottenere una piena integrazione tra uomo, ambiente costruito e ambiente naturale.

Nei tempi passati, gli agglomerati urbani e i piccoli borghi venivano ad assumere un colore proprio, armonico, in quanto dettato dall'uso di materiali naturali omogenei, caratterizzanti i luoghi ( pietre, legno, mattoni, intonaci con tinte derivanti da pigmenti naturali ...) quindi ogni città aveva il suo colore.

Con il passare degli anni questa armonizzazione si è persa: costruire non implicava una attenta e accurata analisi della scelta dei colori se non dettata da una valutazione prettamente estetica.

Nel XX secolo l'habitat cromatico è radicalmente cambiato: la rapidità di espansione del costruito, non più in linea con materiali e caratteri tradizionali del luogo, ha avuto forti ripercussioni nel trasformare città e paesaggi contemporanei.

Spesso, al disordine urbanistico si è associato un disordine cromatico, che non permette di percepire unitarietà e armonia e ha fortemente compromesso la bellezza di tanti luoghi.

Infatti, l'inquinamento che affligge i territori antropizzati non è soltanto atmosferico o acustico ma anche visivo; è, oltretutto, una diretta conseguenza della crescita speculativa e disordinata del costruito nel paesaggio.

Un approccio superficiale e autoreferenziale, privo di un'adeguata "cultura del colore", ha impoverito il nostro patrimonio cromatico, pertanto, è importante comprendere come il colore possa diventare una risorsa preziosa, che consenta di recuperare e valorizzare il territorio e migliorare bellezza dei luoghi, apportando benefici concreti alla qualità della vita.

Negli ultimi decenni l'attenzione all'uso mirato del colore in architettura, si è fondamentalmente indirizzata alla realizzazione di necessari Piani Colore dei Centri Storici: spazi urbani da tutelare e valorizzare, non solo con gli adeguati restauri materici ma anche con la scelta del colore che scaturisce dall'analisi storica.

Questa modalità di pianificazione ha certamente fatto fare un concreto passo avanti verso il mantenimento e il rispetto della storia dei nostri luoghi e la creazione di un ambiente più armonico e piacevole per l'uomo.

Il presente progetto intende fare un ulteriore passo oltre il centro storico, considerando lo sviluppo urbano che si è venuto a creare negli anni del boom economico, estendendo l'attenzione al rapporto tra il costruito e il Paesaggio.

Un cambio di paradigma che considera il singolo edificio non solo in rapporto col contesto circostante o all'interno del costruito, ma considera come termine di confronto l'ambiente naturale specifico del luogo.

L'obiettivo è, dunque, quello di considerare l'edificio come parte integrante del contesto, armonizzandolo e mimetizzandolo con i colori degli elementi naturali con cui si confronta, con una visione di insieme, non del singolo manufatto.

Nello specifico l'attenzione è incentrata agli edifici condominiali costruiti attorno al Lago tra gli anni '50 e '70 del boom economico, che, per volumi e caratteristiche strutturali, impattano fortemente con il paesaggio circostante, fatto di lago e montagna.

La prospettiva di armonizzazione del costruito con il paesaggio non era considerato nel periodo in cui questi edifici sono stati progettati e costruiti, perchè forte era la necessità di creare alloggi in funzione all'economia industriale in crescita e poche le attenzioni all'ambiente naturale.

Oggi che questa economia è oramai da tempo in crisi, si impone in maniera forte una maggiore attenzione al miglioramento estetico del paesaggio insieme naturale e antropizzato, nell'ottica non solo di migliorare la vita di chi lo abita quotidianamente, ma anche di creare un maggior attrattività territoriale e sviluppare altre forme di economia.

Intervenire sul colore degli edifici condominiali che si affacciano sul golfo di Omegna è un tassello importante per contribuire a questo processo di sviluppo e rinascita locale.

## NOTE STORICHE - a cura di Arch. Pietro Pasini -

Il golfo di Omegna si caratterizza - e distingue - dal contesto paesaggistico del lago d'Orta, per la particolarità del suo sviluppo urbanistico ed edilizio.

Quello che solitamente appare come il risultato di una crescita incontrollata e senza pianificazione del tessuto urbano è, in realtà, il frutto complesso di scelte precise, nate sulla scia di bisogni concreti che, nel tempo, sono cambiati radicalmente, compromettendone gli esiti.

La città vive nel corso del '900 un intenso sviluppo industriale: l'antico paese, e lo stretto rapporto con l'acqua che lo caratterizzava, sono andati scomparendo grazie alla inevitabile affluenza di manodopera, con un aumento esponenziale dei residenti, in costante crescita fino agli anni '80 del '900, ed alla conseguente fame di terreni edificabili.

Nel volgere del secolo breve il territorio perde le peculiarità agricole che lo hanno contraddistinto per secoli e cerca di acquisire una nuova immagine moderna, urbana e cittadina.

Sulla scorta di questo immaginario, si pianifica la città futura: "*...la parola condominio aveva un sapore magico, di città...*". (Pasquale Maulini, *Omegna Cara*, Lo Strona 1978)

L'idea di modernità, mutuata dalla rivoluzione industriale, permea agli inizi del XX secolo molti ambiti della vita omegnese, condensandosi, nel 1939, nel concorso per il piano regolatore del paese, che in quell'anno ottiene il titolo di Città.

La previsione di una crescita tumultuosa dei residenti impone, ai progettisti che partecipano al concorso, di immaginare una rete di servizi (piazze, uffici pubblici, impianti sportivi e cimiteriali...) a supporto di una città con una popolazione di 40.000 abitanti; i progetti prevedono lo stravolgimento sostanziale del centro storico, di cui in molti casi restano a memoria solo i monumenti più significativi (il municipio, la parrocchiale) con un uso massiccio del "piccone risanatore".

L'orografia dei luoghi perde di importanza, il territorio si plasma secondo le necessità dello sviluppo economico che definirà il carattere urbano ed edilizio di questo angolo d'Italia per tutto il XX secolo.

Angolo d'Italia, successivamente definito "distretto", paradigmatico per la concentrazione di industrie nel settore del casalingo, che oggi definiremmo leader di mercato, e che sono state il presupposto e la causa dello sviluppo immobiliare che confidava nella crescita continua - della produzione nella fabbrica e di conseguenza della edificazione edilizia abitativa nel paesaggio- il presupposto per la modernità.

Il lago resta come punto focale di riferimento, luogo di ampliamento degli spazi pubblici, terra di conquista; tanto che uno dei fattori decisivi per lo sviluppo urbano della città sarà, nel tempo, la necessità di stoccaggio dei materiali di scarto della Metallurgica Cobianchi, il cui conferimento nel bacino del lago d'Orta è autorizzato già dall'inizio degli anni '30.

Prende forma così la prima piazza artificiale omegnese, oggi Piazza Martiri, cui seguiranno nel tempo gli attuali lungolago Buozzi e Gramsci, che segneranno la definitiva cesura funzionale tra la città e il lago.

Scompaiono le rive, le darsene, l'immagine stessa del vecchio borgo medievale che lascia il posto ad edifici "fuori scala" rispetto al costruito storico e allo stesso paesaggio lacustre, costruiti inseguendo un ideale modello di *città*.

L'interramento del lago crea i nuovi luoghi della vita pubblica (piazze, giardini) e gli spazi per la grande viabilità di scorrimento; queste nuove aree a servizio della città si pianificheranno – fallacemente - in costante ampliamento, mentre i lotti edificabili interni al paese verranno saturati dallo sviluppo edilizio ed industriale.

I piani del concorso del 1939, sebbene non applicati, segneranno le linee guida per i regolamenti edilizi del dopoguerra, che confermeranno le indicazioni di sviluppo ipotizzate, lasciando una vasta libertà di azione a progettisti e costruttori; come le fabbriche occupano prepotentemente le aree pianeggianti, così la città si sviluppa sulle sponde dell'acqua, imponendo al paesaggio il condominio, edificio nato con la modernità e specchio di un modo di abitare nuovo e ricco di comodità "inedite".

Come è già stato scritto, i finanziatori delle opere potevano essere i singoli proprietari dei terreni, ma anche le stesse aziende cittadine, desiderose di reinvestire i capitali guadagnati.

Scompaiono così definitivamente i grandi parchi delle ville ottocentesche, e molti dei villini a lago di inizio secolo: l'Omegna contemporanea prende forma.

Nel corso di pochi lustri vengono costruiti decine di nuovi edifici, la cui qualità architettonica ed edilizia varia enormemente a seconda delle destinazioni di mercato, dei progettisti e dei promotori economici.

Geometrie e volumi completamente avulsi dal contesto si impongono con violenza sul paesaggio, senza alcuna forma di dialogo, alla ricerca di una cesura con un passato da cancellare.

A distanza di quarant'anni dall'ultimo cantiere la città deve fare i conti con questa ingombrante eredità, che ne determina l'immagine: trasformare un problema in una risorsa unica nel suo genere è ormai necessario e imprescindibile, per la vocazione turistica che il territorio va riscoprendo.

Il colore, sorta di pelle camaleontica, interviene là dove è più necessario, aiutando a creare un nuovo immaginario omegnese: con una precisa volontà di trasformare la città da industriale a turistica, immaginando come "modernità" il ritorno al confronto con il Territorio.

## AMBITO DI PROGETTO

Omegna è il suo paesaggio: la sua conformazione urbanistica, lungo le rive del lago d'Orta, da est ed a ovest, disegna un golfo urbanizzato, per poi svilupparsi nell'area interna pianeggiante e sulle montagne laterali.

Questa particolare conformazione definisce una fascia di costruzioni compresa tra la superficie lacustre, le montagne e il cielo. Dalla vista, da sud verso nord, si viene così a creare una scena teatrale, naturale e urbana insieme.

Il Piano Paesaggistico Regionale riconosce il valore dell'area di notevole interesse pubblico, in quanto *“oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza, offre punti di vista accessibili dai quali si può godere le magnifiche visuali del lago e della sponda opposta”*.

Il Piano pone particolare attenzione ai valori panoramici della fascia a lago, sottolineando come *“la crescita urbana che ha interessato le aree limitrofe abbia contribuito alla perdita dei valori paesaggistici originari per la disomogeneità dei fronti edilizi, delle tipologie e delle altezze, che denotano la mancanza di un disegno urbanistico unitario, dequalificando l'immagine complessiva dei luoghi”*.

Il Piano riconosce che l'area *“riveste un particolare interesse oltreché per scorci e visuali sul sottostante lago, anche per le qualità di quadro naturale e paesistico di eccezionale importanza per le sue singolari caratteristiche ambientali, per la distesa bellezza della sua sponda, e per la composizione e conformazione del terreno digradante verso il lago”*.

Omegna possiede un Piano Colore Vigente per il Centro Storico ma lo sviluppo urbano venutosi a creare negli anni ha coinvolto anche le rive del lago con la costruzione di vaste facciate condominiali. Questi palazzi, opere costruttivamente all'avanguardia, divennero un segno indelebile sul territorio determinato dall'impatto visivo e dalla mancanza di organicità e mimetismo con l'ambiente.

Lungo le rive del lago sono dislocati oltre 70 condomini: considerate le dimensioni delle facciate e lo sviluppo verticale dei volumi, si può tranquillamente affermare che questi determinano il *“clima cromatico”* del luogo.

Lo stato di fatto mette in luce un patrimonio edificato, caratterizzato da tinte che erano state individuate per assolvere ad una sola funzione: quella estetica, determinata da scelte individuali che non hanno tenuto conto di un contesto più ampio.

I condomini presi in esame, nella quasi totalità, non hanno avuto modifiche di colore rispetto alla loro nascita: sono caratterizzati da tinte che rimandano alla moda degli anni passati.

Molti marroni scuri, rosa, salmone, panna, senape, gialli; tutte tonalità che creano un ambiente cromatico molto dissonante con l'atmosfera che il paesaggio esprime e che anche i recenti strumenti di valorizzazione e tutela sottolineano.

## PROGETTO

Il presente Progetto si basa sulla definizione di LINEE GUIDA per la riqualificazione delle facciate dei condomini, che si affacciano sulle rive del lago, attraverso uno studio accurato del colore, con l'obiettivo di rendere il contesto urbanizzato fronte lago maggiormente integrato con il paesaggio.

Va inteso come strumento utile e operativo, che va ad inserirsi in un periodo favorevole all'incentivazione di lavori di riqualificazione energetica e di riqualificazione delle facciate, cogliendo, cioè, l'occasione del momento per le necessità evidenti di manutenzione di tanti edifici condominiali e per gli attuali incentivi dei contributi economici nazionali e locali (Bonus Facciate, Ecobonus).

Per la particolarità dell'ambiente sopra descritto, intervenire sul colore delle facciate degli edifici condominiali esistenti risulta un elemento fondamentale sul quale porre particolare attenzione.

Il colore può diventare quindi lo strumento di più utile e di più semplice utilizzo per questo innovativo approccio di riqualificazione paesaggistica.

Il presente Progetto parte da 3 assunti

- 1) Mimetizzare i volumi dei condomini con gli elementi naturali dell'intorno, lago e montagna, con l'obiettivo di creare un paesaggio più armonico, considerando la percezione del contesto urbanizzato come parte integrante del contesto ambientale;
- 2) Lavorare sulla qualità estetica delle facciate dei condomini per contribuire al processo di rigenerazione urbana di cui Omegna necessita per il suo sviluppo economico e turistico. La città necessita di una particolare attenzione e cura per poter rilanciarsi dopo le crisi economiche e industriali subite negli anni: il colore è un elemento molto importante che può contribuire a farla più bella e a far star meglio le persone. Il colore delle facciate può avere, inoltre, un importante valore sociale, il colore migliora, infatti, fortemente la percezione da parte dei cittadini dell'ambiente in cui vivono;
- 3) Scegliere i colori delle singole facciate sulla base di una visione unitaria: operare una scelta cromatica non incentrata sul singolo edificio ma all'interno dell'ambito allargato in cui è inserito.

Il primo elemento di Progetto è stato quello di "fotografare" lo stato di fatto e restituirne un quadro il più completo possibile. Il processo di conoscenza è stato sviluppato a partire da un'indagine di archivio - per avere un catalogo il più esaustivo possibile degli edifici condominiali di Omegna - e da un'analisi fotografica delle visuali dal lago, per scegliere gli edifici condominiali da prendere maggiormente in considerazione.

Il risultato è esplicitato nella Planimetria Generale che individua i condomini e contiene l'indicazione degli ambiti di riferimento.

Una ulteriore Tavola contiene la schedatura generale di ogni singolo edificio, con i dati generali per la sua identificazione geografica e catastale e data di costruzione.

L'intero prospetto che si affaccia nel Golfo di Omegna è stato suddiviso in ambiti omogeni considerando i coni visuali dal Lago e dalla sponda opposta, per ricomprendere una serie circoscritta di edifici, il paesaggio a lato e quello retrostante.

Gli ambiti sono considerati scorci di paesaggio : naturale e urbano insieme.

In tal modo sono stati identificati 7 ambiti, ai quali è stata associata una palette di colori che si riconduce alle tonalità che caratterizzano lo specifico scorcio di ambiente.

Ognuna delle sette tavole d'ambito è corredata di fotografia e di palettes di colori scelti, così da fornire immediatamente l'impatto che i colori individuati avranno in quella porzione di territorio.

La scelta operata ricalca le tinte che si ritrovano nel paesaggio circostante di Omegna e ha tenuto inoltre conto del cambiamento dei colori durante il variare dell'esposizione solare per individuare zone d'ombra, controluci o esposizioni dirette alla luce. La scelta effettuata è stata quella di optare per colori azzurri tenui, brillanti e polverosi del lago e del cielo e colori verdi tenui salvia e più carichi della vegetazione montana.

Di questi colori si è preferito utilizzare tonalità con poca saturazione al fine di alleggerire l'impatto del volume dei condomini.

Si sono ricercate quelle tonalità che la natura esprime nello scorrere delle stagioni: li azzurri pallidi, i verdi salvia e brillanti, i grigi e gli azzurri più carichi.

Sono colori che i nostri occhi conoscono perché abituati a recepirli dalla vastità di vegetazione, acqua e cielo che caratterizzano il paesaggio di Omegna. Colori che creano uno stato d'animo di totale benessere, appunto perché mutuati dalla natura.

Dagli studi relativi alla percezione del colore è assodato che l'azzurro, essendo molto diffuso in natura in quanto colore del cielo e dell'acqua, come il verde, risultano ottimali a livello psico-fisico. La gamma dei blu e verdi, infatti, si imprime direttamente sulla retina (la membrana su cui si visualizzano i colori), senza sforzo, poiché il nostro apparato percettivo, nel corso dell'evoluzione della specie umana, si è adattato alla forte presenza in natura di questi colori.

Un successivo livello di dettaglio è rappresentato da una serie di SCHEDE, una per ogni edificio ritenuto significativo per gli ambiti considerati.

Ogni scheda comprendente una fotografia del condominio ed è suddivisa in parte di analisi / rilievo e parte di proposta di Progetto.

Nell'analisi si evidenzia, anzitutto, la tinta predominante, la presenza o meno di decori in facciata, i colori degli oscuranti, delle tende, se siamo in presenza di un basamento e in quale materiale è costituito. Si mettono, cioè, in evidenza i tratti caratterizzanti il disegno della facciata e il colore.

Nella parte di Progetto sono state indicate le tinte di facciata ritenute più idonee per il singolo edificio, corredate di codici identificativi; tinte prese dall'elenco di colori presenti nella tavola d'ambito corrispondente. Possono essere scelti colori diversi per dipingere pareti con esposizione solare differente: per esempio quella a nord diversa da quella a sud oppure le facciate laterali diverse da quella frontale, il tutto per rendere il volume del palazzo più leggero o movimentato.

Sono stati presi in considerazione anche alcuni elementi di facciata che risultano per alcuni edifici particolarmente caratterizzanti: oscuranti, tende e ringhiere dei balconi.

Una particolare attenzione è rivolta alla scelta del colore delle tende da sole che nei condomini presi in esame vengono utilizzate per molte ore al giorno per la loro esposizione diretta alla luce solare, determinando, in parecchi casi, il colore

della facciata. Attualmente predominano tende dai colori sgargianti, non sempre in relazione con gli edifici limitrofi e dissonanti con la facciata stessa dell'edificio ( arancioni, blu elettrico, marrone, verdi , a righe e tinta unita); la proposta di Progetto è orientata a omogeneizzare il colore delle tende al colore della facciata .

## CONCLUSIONI

La presente proposta di colore per gli edifici condominiali, che si attua mischiando le tinte proposte tra quelle individuate per ogni ambito, ha come risultato quello di comporre un quadro d'insieme variopinto ma omogeneo.

Quadro che non focalizza l'attenzione sul singolo edificio, ma che si rapporta con il Lago e la Montagna per raggiungere l'obiettivo di "mimetizzazione" dell'edificio e conseguente inserimento nel contesto .

L'auspicio è che queste linee guida possano essere considerate e condivise con gli organi di tutela e valorizzazione del Paesaggio, per superare la soggettività delle scelte cromatiche e per mettere al centro il valore paesaggistico straordinario del Territorio in cui i condomini sono inseriti.

Arch. Vittoria Albertini

Arch. Chiara Armenti

Arch. Daniele Poli